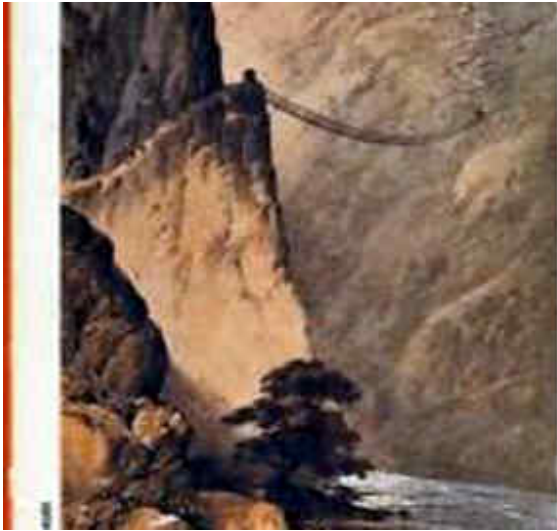


Alessandro Visalli: Paul Baran, “Saggi marxisti”

tempo fertile
Nella fertilità cresce il tempo

Paul Baran, “Saggi marxisti”

di Alessandro Visalli



Paul Alexander Baran è stato uno dei più rilevanti economisti marxisti del novecento, nato in Ucraina nel 1909, da genitore socialista e menscevico, e morto in California nel 1964, negli ultimi tredici anni della sua vita fu l'unico docente ordinario marxista dell'accademia americana. Nel suo primo libro di grandissima rilevanza, de [“Il surplus economico e la teoria marxista dello sviluppo”](#), viene formulata da “teoria della dipendenza” che identifica nell'arretratezza del terzo mondo il sostegno decisivo ai processi di accumulazione nei paesi industrializzati, superando la loro tendenza intrinseca alla stagnazione. Del resto questa tesi si connette sia con la ricostruzione della teoria marxista proposta da Paul Sweezy un decennio prima, sia con la sistemazione della teoria del capitalismo monopolistico. La permanente tendenza alla stagnazione è combattuta appunto con l'estrazione di risorse dai paesi tenuti in stato semi-coloniale: tesi che sarà sistemata nel suo libro del 1966 (postumo) con lo stesso Sweezy *“Il capitale monopolistico”*.

La sua formazione avviene in Europa, a Berlino, Francoforte sul Meno dove incontra Rudolf Hilferding e Parigi; quindi nel 1939 si trasferisce negli Stati Uniti e continua gli studi ad Harvard dove acquisisce il master in economia. Fa anche un'esperienza come ricercatore alla Federal Reserch bank di New York. Dal 1949 collabora alla rivista *Montly Review*, dalla quale sono tratti i presenti saggi, che coprono praticamente l'intero arco della sua produzione. Durante questi studi Baran si reca a

Cuba, nel 1960, a Mosca, in Iran ed in Jugoslavia.

La [raccolta](#) dei saggi pubblicati nel 1976 nella collana viola dell'Einaudi, e tratti da *Montly Review* durante un giro decisivo degli anni cinquanta e sessanta, comprende il saggio “Sulla natura del marxismo”, del 1958, poco dopo la pubblicazione del suo primo capolavoro, e l’anno dopo quello “Riflessioni sul sottoconsumo”. Ma prima del capolavoro del 1957 si trovano “Meglio meno ma meglio”, del 1950, sull’avvio della guerra fredda ed il suo significato, e “Progresso economico e surplus economico”, del 1953, come “Riflessioni sulla programmazione e lo sviluppo economico in India”, del 1956.